



Collegio Salesiano Santa Rosa

— N I T E R O I —

(Brasile)



Niteroi, 10 Giugno 1947.

Carissimi Confratelli.

L'Angelo del Signore ha visitato la nostra Comunità il 1.º Giugno per condurre alla Casa del Padre Celeste l'anima buona del venerando confratello, professo perpetuo,

Coad. IBERTI RAFFAELLO

di anni 82 e 6 mesi di età e 49 di professione.

Era nato a Pantosina, Diocesi di Albenga, Italia, il 28 Novembre 1864, da famiglia profondamente cristiana. Furono suoi genitori Giuseppe e Saccheri Anna. Venne in Congregazione già adulto, dopo aver servito la Patria nell'Africa come soldato. Sentendo però che il mondo non era fatto per lui, volle consacrarsi al Signore nella vita religiosa. Entrò nella nostra casa di Ivrea il 24 Aprile 1894. Compiuto il Noviziato, emise la professione perpetua il 3 Ottobre 1898. Sull'esempio di tanti generosi confratelli, lasciò la Patria e venne in Brasile il 1899, lavorando successivamente nelle case di Cachoeira do Campo, Ponte Nova, Lorena, Niteroi, S. Paulo, Araxá, e, dal 1942, nuovamente in questa casa di Niteroi. Eccettuati gli ultimi anni, esercitò sempre l'ufficio di sagrestano che disimpegnò con amore e pietà.

Era un Salesiano che non faceva chiasso, e che non chiamava sopra di sé l'attenzione. D'indole calma, preferì la semplicità, l'umiltà e l'attività silenziosa. Dietro però di

umili apparenze, che bella anima di religioso si nascondeva! Adempì sempre bene i suoi doveri, occupando diligentemente il tempo, e, lavorando all'ombra della Casa di Dio, il cui decoro gli stava tanto a cuore, acquistò quell'abito della preghiera che tanto ci edificava, soprattutto negli ultimi anni della sua vita. Ultimamente, non potendo più lavorare come sagrestano, perché le forze non lo reggevano più, fù dai Superiori incaricato dell'assistenza dell'infermeria. Era edificante vedere lo scrupolo con cui ne adempiva i doveri, esercitando una continua vigilanza e adoperandosi affinché i giovani non tralasciassero le preghiere, guidando egli stesso le pratiche di pietà. Il peso degli anni gli curvò il corpo e, camminando si trascinava, ma conservò il cuore lieto, ed una conversazione piena di buon umore. Anche quando la memoria non fu più capace di precisare episodi passati ebbe lucida la mente in modo da poter dare risposte facete, pronte e argute a chi scherzava con lui. Era un piacere sentirlo recitare alcuni versetti che sapeva a memoria e che ripeteva quante volte ne lo richiedessero: "Seduto in sulla riva — Ti guardo, o fiume, e penso — Nell'onda fuggitiva — Che non ritorna più. — Così del viver mio — Passan veloci i giorni, — Così fuggir vegg'io — La bella gioventù."

Aveva un carattere mite e buono, incapace di fare o di pensare male di chicchessia, e quando, con finta malizia, gli si domandava: "È vero, Signor Iberti, che lei ha combattuto in Africa?" — "Sì, ma non ho mai ucciso nessuno", era la sua pronta risposta. I giovani lo stimavano e veneravano come qualche cosa di sacro, e tutte le volte che tra essi passava, colla bella barba bianca, colla fronte serena e cogli occhi furbi e lucidi come uno specchio, i più piccoli si sentivano irresistibilmente attratti a baciargli la mano, come se fosse il più buono dei nonni.

Non mancava mai a nessuna pratica di pietà, sebbene questo gli costasse non lieve sacrificio, per le molte scale e la gran distanza che separa la Chiesa dall'infermeria dove aveva la sua stanza. Pareva che un pio istinto lo attrasse alla Casa di Dio.

Negli ultimi tempi, già decrepito, parecchie volte fù sorpreso a scendere le scale o attraversare il cortile nel cuore della notte, e domandato dove si recasse, rispondeva quasi sorpreso: "Vado in Chiesa; non é l'ora della meditazione?"

Avvertito dello sbaglio, se ne ritornava tranquillo nella sua stanza. Chi conosce questa nostra casadi Niterói, sa cosa significhi salire e scendere scale, e pare incredibile che non gli sia mai accaduta una disgrazia. Invece questa lo colse proprio nella sua stanza. La mattina del 18 Maggio, quando usciva per recarsi alla meditazione, scivolò e si ruppe il femore. Per meglio accudirlo, fù trasportato all'ospedale, e, quantunque non si trattasse di una cosa per sè tanto grave, tuttavia si temeva qualche sorpresa, data la sua avanzata età. Non lasciò scappare il minimo lamento, conservandosi pacifico come un agnello. Ricevette molte volte la Santa Comunione durante la sua permanenza nell'ospedale. Sembrava che tutto andasse bene e ci lusingavamo di vederlo rifarsi, e, invece per un subito insulto la vita gli sfuggì rapidamente, spegnendosi come una tenue fiamma di candela, e la sua bell'anima volò in Paradiso alle ore 10, nel giorno in cui nel nostro grande e maestoso Santuario si celebrava la solennità esterna di Maria Ausiliatrice. Eravamo in chiesa nel solenne Pontificale: la notizia arrivò immediatamente in casa e precisamente quando la nostra Schola Cantorum rapiva i cuori col maestoso Sanctus della Missa Gloriosa del Caudana. Non potevamo desiderare miglior messaggio per portare al Cuore della Madre i nostri figliali omaggi. La salma fù trasportata al Collegio, e poi nel Santuario si fecero i funerali permessi dalla Liturgia in quei giorni, funerali presieduti dal Revmo. Sig. Ispettore. Sfilarono dinnanzi alla salma tutti i nostri 450 giovani interni e molte persone amiche. L'impressione generale fù che la sua anima fosse volata subito in Paradiso. Lo raccomando tuttavia ai vostri fraterni suffragi. Che il Signore mandi alla nostra Congregazione e a questa Ispettoria molti Confratelli umili, pii e fedeli come lui alla Regola. Pregate anche per questa Casa e per chi si professa umile Confratello in D. Bosco Santo

Sac. Virginio Fistarol
Direttore

Dati pel Necrologio: Coad. IBERTI RAFFAELLO, da Pantosina (Italia), morto a Niteroi (Brasile), il 1.º Giugno 1947 a 82 anni e 6 mesi di età e 49 di professione.

